

LA STORIA A PADOVA

Beato Pellegrino chiesa abbandonata e ora in vendita

C'è stato un tempo in cui il rintocco delle sue campane scandiva il tempo lungo degli anziani. La chiesa del Beato Pellegrino (nella foto Bianchi), nell'omonima via dai primi del 1500, è stata per lungo tempo un punto di riferimento. Ora il luogo di culto è in vendita. **ZANETTI** / PAGINA 25



A Salboro la messa torna tra le mura cinquecentesche

A Salboro la chiesa di Santa Maria Assunta tornerà a essere quella cinquecentesca, con radici addirittura nell'anno 1000. Mentre quella degli anni '70 resterà alla parrocchia ma con altri usi. «Mantenere quella nuova costa troppo».



I centri della religione cattolica cambiano con i mutamenti del territorio

La Nuova Sant'Agnese è una galleria d'arte

La Nuova Chiesa di Sant'Agnese dopo otto anni di restauri ha aperto in via Dante 63, restituita dalla **Fondazione Peruzzo** alla città come galleria d'arte. L'edificio del XII secolo, fu sconsacrato nel 1949.



I luoghi della città

Chiesa del Beato Pellegrino abbandonata e dimenticata e l'Usl la mette in vendita

Dopo un lungo comodato d'uso la Diocesi non è più interessata e l'ha restituita. Valutata poco più di mezzo milione, ci sarebbe l'interessamento dell'Università

C'è stato un tempo in cui il rintocco delle sue campane scandiva il tempo lungo degli anziani, sia di quelli ricoverati in casa di riposo all'Ira che, ormai molto tempo fa, di quelli assistiti nell'ospedale Geriatrico. Ricordava loro i giorni di festa e con essi l'avvicinarsi della visita di un familiare, l'ora della preghiera come conforto o chissà, semplicemente l'avvicinarsi della cena. Con questa storia di piccola quotidianità importante, la chiesa del Beato Pellegrino, nell'omonima via dai primi del 1500, è stata per lungo tempo un punto di riferimento per questa insolita comunità. Poi quel legame si è spezzato e ora il luogo di culto è in vendita.

IL COMODATO D'USO

La chiesa faceva originariamente parte del complesso immobiliare dell'ex ospedale Geriatrico, venduto nel 2005 dall'Usl 6 all'Università escludendo tuttavia la chiesa in questione che in quello stesso periodo era stata concessa alla Diocesi completa di beni e arredi, per utilizzarla in conformità alla propria destinazione, ovvero per l'esercizio del culto religioso. In cambio, la Diocesi doveva occuparsi della manutenzione, ordinaria e straordinaria. «Fino a qualche anno fa era il luogo di culto della comunità rumena» racconta Maria Cristina Zanardi, archivista dell'Usl 6 «ma mi risulta che non ci

fosse nemmeno il riscaldamento, motivo per cui i fedeli si erano portati i funghi per scaldarsi».

Non solo: nel 2016, dopo reiterate richieste di interventi al manto di copertura per risolvere il problema delle infiltrazioni, l'utilizzo della chiesa era stato interdetto per «un importante distacco di una porzione della contro-volta in arelle ed intonaco, causato dalle infiltrazioni dalla copertura e dei mancanti interventi manutentivi».

Quindi, l'anno successivo la Diocesi, non utilizzando più la chiesa per attività religiose, aveva espresso una prima volta l'intenzione – ribadita nel 2020 – di rilasciarla nella libera disponibilità dell'Usl 6. Non prima, come da accordi, di realizzare i lavori di manutenzione, autorizzati dalla Soprintendenza e conclusi la scorsa estate.

BENE IN VENDITA

Si arriva quindi ad oggi con la sottoscrizione da parte dell'Usl 6 della fine del contratto di comodato d'uso gratuito a favore della Diocesi: «La chiesa, che dispone di un grandissimo patronato, è stata messa in vendita» conferma Zanardi.

In questo senso, ci sarebbe un interessamento dell'Università.

A quel punto la chiesa – valutata circa 540 mila euro dall'Agenzia delle Entrate al netto di arredi e delle opere

in esso custodite – dovrà essere sconsacrata. Dopodiché le reliquie verranno date alla Curia: «Paradossalmente questa chiesa in pieno centro storico è stata valutata meno di altre strutture in provincia» commenta l'archivista «una volta venduta potrebbe essere utilizzata come aula, ma anche come teatro per ospitare spettacoli».

LA STORIA

La chiesa nacque con il contiguo monastero a seguito dell'ingresso in città delle monache benedettine di Santa Maria di Porciglia dopo che il loro monastero era stato distrutto nel 1509. Da qui il trasferimento nella loro nuova casa – dove portarono anche il corpo del beato Antonio Manzoni «Pellegrino» – chiesa e monastero sorti su progetto del nobile Vincenzo Dotto.

In seguito alle soppressioni napoleoniche e all'allontanamento delle benedettine, le strutture monastiche furono utilizzate prima come caserma ed in seguito (1838) come ospizio, subendo così un radicale restauro nel 1943 quando furono abbellite in stile neoromanico.

I BENI E IL LIBRO

Tra i beni di valore custoditi nella chiesa «c'è un organo a canne di Angelo Agostini costruito nel 1840 con componenti fonici del '50-'600, ancora funzionante» spiega Zanardi che fa parte di un team al

lavoro per realizzare un volume che racconti la storia del luogo.

All'interno della chiesa anche due reliquiari dei beati Pellegrino e Ongarelli. Non solo: qui c'è traccia del passaggio di re e regine e di famiglie facoltose della città; vi si può distinguere una tempera che ritrae il Beato Pellegrino che fa l'elemosina e, ancora, qui era custodita una tela, attribuita a Palma il Giovane, trafugata nella notte del 24 e 25 ottobre 1993 e recuperata nel giugno 2014.

Brandelli di una storia antica per cui si prospetta un nuovo capitolo ancora tutto da scrivere. —

SIMONETTA ZANETTI

Qui c'era anche una tela attribuita a Palma il Giovane trafugata nel 1993